

L'insediamento del Forum Trentino per la Pace per la tredicesima legislatura provinciale avviene in un momento particolarmente significativo nel contesto storico internazionale. Mentre sull'Iraq continuano ad addensarsi pericolose nubi, anche a dimostrazione che né le guerre preventive, né l'esportazione forzata della democrazia possono essere sicuri fattori di pace e di stabilità, in Europa si stanno per aprire le porte all'adesione di 10 nuovi Paesi, incrementando così le dimensioni ed il peso specifico dell'Europa comunitaria nata dai Trattati di Roma.

Nei nostri occhi sono ancora vive le immagini della caduta del muro di Berlino e dei regimi comunisti dell'Europa orientale. All'epoca la gran parte di noi pensava che il tramonto dell'impero sovietico ponesse fine alla "guerra fredda" e che una nuova era di pace e sviluppo si sarebbe aperta davanti a noi. Ci sbagliavamo. E lo abbiamo amaramente constatato nell'ultimo decennio. Un decennio senza pace, con guerre disastrose anche vicino alle nostre case, con genocidi, con l'emergere di un terrorismo sanguinario che non guarda in faccia nessuno. Un decennio che ha visto l'Europa crescere sul piano economico, ma non sul piano politico. Ed oggi l'allargamento dell'Europa ad est: un processo storico di valore straordinario, che riammette sotto un unico tetto Paesi che le vicende storiche avevano diviso per molti decenni. Ma che trova un'Europa ancora divisa sulla sua carta costituzionale, debole sul piano diplomatico, impotente su quello militare. Non è di quest'Europa che hanno bisogno i dieci nuovi Paesi membri; non è di quest'Europa che hanno bisogno gli europei ed il resto del mondo. Bensì di un'Europa che possa dare il meglio di sé, raccogliendo tutti quegli elementi culturali, sociali e spirituali che possono farla diventare leader di un processo di pacificazione sull'intero pianeta. Il mondo ha bisogno di un'Europa "global player", che porti un contributo diverso da quello imposto dall'altra parte dell'Atlantico.

L'ultimo decennio ha visto crescere ancora di più il divario tra il nord ed il sud del mondo, con un nord che corre all'impazzata ed un sud che non è in grado di competere, ma che è costretto a pagare il conto salato di questa folle corsa. Caricandosi sulle sue deboli spalle il nostro spaventoso debito ecologico. L'Europa fa parte della "fortezza del nord", ma deve scardinare questo modello per farsi interprete di uno stile di crescita diverso. Che non si misuri solo in termini di Pil, ma soprattutto di rispetto dei diritti fondamentali. "Noi non coalizziamo degli stati, uniamo dei popoli", scrisse Robert Schuman, uno dei padri dell'Europa. Non dimentichiamo, oggi, questa missione.

L'11 settembre 2001 siamo stati tutti americani. Tutti abbiamo condiviso quella tragedia, abbiamo pianto per le vittime del terrorismo, per i vigili del fuoco che sacrificavano la loro vita per tentare di salvare i prigionieri delle Twin Towers. Ma da quel giorno, e per ogni giorno trascorso, sono cadute centinaia di twin towers, piene di bambini e donne denutriti, di ammalati di aids, di vittime di guerre dimenticate. Ma in tutti questi casi l'America e l'Europa non sono state in grado di mettere in campo la stessa rabbiosa reazione. Eppure anche la fame e le malattie sono nemici da sconfiggere, al pari del terrorismo. E con gli stessi miliardi di dollari o di euro con i quali si pensa di risolvere il problema del terrorismo aumentando gli arsenali bellici il nord del mondo potrebbe sfamare o guarire milioni di persone, milioni di fratelli e sorelle.

Ecco, dal cuore dell'Europa a 25, nella città del Concilio, nella città di uno dei Padri dell'Europa, può risaltare questo messaggio alla nuova Europa, proprio dal Forum per la Pace. Perché mai come ora il mondo ha bisogno di Pace, mai come ora il mondo ha bisogno dell'Europa. E la Pace deve entrare nelle istituzioni dalla porta principale, deve diventare "obiettivo di legislatura" anche nei nostri piccoli comuni. Non può essere considerata un compito degli "altri" – siano gli altri le Nazioni Unite, l'America o il governo nazionale – non può riguardare solo qualche piccola parte o qualche sparuto rappresentante dell'arco politico. La Pace, con i temi connessi della giustizia, del rispetto per l'ambiente, per le diversità, dovrà diventare ancor più centrale nell'agenda politica della nostra provincia, come contributo alla crescita di una nuova coscienza e di una nuova responsabilità europea sugli scenari mondiali. La coscienza che il mondo è uno, unico e finito, così come comune è il destino di tutti gli abitanti della Terra. C'è dunque bisogno di costruire tanti ponti, come amava ricordare Alex Langer, e ciascuno di noi può portare un contributo per creare, come è stato detto tante volte anche a Trento, un mondo migliore.

Roberto Bombarda